

L'Amico del Popolo

dai nostri paesi

Un "carro della memoria" per il museo dei sogni di Villa San Francesco

Un vecchio vagone per non dimenticare

I ragazzi di Facen hanno vissuto una "Giornata della memoria" speciale

Uno qui e uno lì, accartocciati da mani disperate, sbiaditi dal tempo e calpestati da passi sconosciuti, giacciono ancorati a terra alcuni biglietti su cui i deportati nei lager tedeschi tracciavano un nome, una

via, un breve messaggio ai propri cari, e che ora rivivono nell'opera dello scultore vicentino Gilberto Perlotto.

Bonsembiante, Brentel, Zannin, Delaito, Bortolon, Dal Pont sono i cognomi dei

feltrini che i ragazzi della Comunità di Villa S. Francesco hanno voluto ricordare sabato 25 gennaio davanti al "Carro della Memoria", un vagone donato dalle Ferrovie dello Stato, usato in quelle tristi circostanze per il trasporto di 8 cavalli e 70 persone ed ora, invece, allestito con foto, lettere, reperti bellici e testimonianze scritte.

Nell'ambito dell'iniziativa "Museo dei sogni, della Memoria e dei Presepi di tutto il Mondo" presso la Cooperativa Sociale "Arcobaleno '86" di Feltre si è celebrata la giornata della Memoria che la Repubblica Italiana riconosce nel giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz.

Le parole di chi ha vissuto il campo di concentramento e la ritirata nella steppa russa escono lente e sottili per un pubblico silenzioso e rispettoso di quel pudore umano che anima ogni sofferenza.

Così guidati dalla regia del dott. Orazio Carrubba, il pomeriggio si è aperto con la lettura di una cartolina del 1917 inviata dal signor Antonio Bertelle, padre di 4 figli e morto sul Tagliamento, a cui è seguita la testimonianza del diacono Andrea, nato e vissuto in Bielorussia, i cui nonni furono deportati in Siberia nelle Isole Solovcki perché possidenti.

Dopo la lettura di un verbale di irreperibilità, cioè di un documento che dichiara alla famiglia che un alpino è considerato disperso, il sig. Ilario Morlin di Fonzaso ha raccontato la sua ritirata attraverso la steppa russa, gli amici morti e quelli che si facevano catturare nella speranza di sopravvivere.

Hanno inoltre preso la parola alcuni deportati feltrini catturati nell'ottobre del 1943 e deportati a Bolzano ed è stato ricordato da don Giulio Perotto il Vescovo Mons. Bordinon che benedisse in Piazza Campedel le salme dei partigiani impiccati.

Dopo i saluti dei Sindaci di Feltre, Pedavena e Puos d'Alpago e dell'assessore provinciale Grisot e del Presidente della Comunità Montana Feltrina, i presenti si sono trasferiti all'aperto davanti al vagone dove lo scultore

Gilberto Perlotto ha spiegato la sua opera e la signora Bianca di Mogliano Veneto ha ricordato che allora abitava vicino alla ferrovia, quando raccolse 3 biglietti caduti dalle fessure del treno, che personalmente trascrisse e inviò ai rispettivi destinatari.

Ora lì, alla fermata di questa insolita stazione di Vellai, ce n'è uno anche per noi: è bianco, non c'è scritto nulla perché ognuno possa scrivere qualcosa.

Elena Slongo



Il "Carro della memoria" a Feltre.